

# VIA VIA DAL COSMO: RENTRATA LA SOYUZ 7

A pagina 6

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Padroni più intransigenti: milioni di lavoratori rispondono con grandi lotte**

# Edili: tre giorni di sciopero Metallurgici: fabbriche bloccate Genova: la città si è fermata

Grave rottura imposta dall'ANCE nelle trattative per il settore edilizio — La CISL si pronuncia per uno sciopero generale nazionale per la casa — La battaglia per i salari e i diritti nelle fabbriche si intreccia con quella per le riforme — Massicce astensioni anche a Padova, Caltanissetta, Vicenza, Treviso e Viareggio — Si prepara lo sciopero a Roma e nel Lazio Sindacalisti aggrediti dalla polizia davanti alla Fiat Mirafiori — Arrestato un dirigente della FIM-CISL in provincia di Torino Ferroviari, tranvieri, PTT e statali in sciopero la settimana prossima — La Confindustria chiede l'intervento della polizia



GENOVA — Un momento della grande manifestazione per le vie della città.

(Telefoto)

### Salari e politica creditizia

DA PIU' parti giungono notizie gravi e preoccupanti su mutamenti nella politica creditizia che sarebbe stata recentemente decisa dalle autorità monetarie. Dopo gli aumenti dei tassi di interesse attuati nel corso dell'estate, e dopo le restrizioni — in questo caso giuste, anzi limitate e tardive — nella concessione di finanziamenti alla speculazione edilizia, sembra che a questo punto si profilino restrizioni creditizie di altro genere, puramente quantitative.

Noi non sappiamo se e in quale misura queste notizie rispondano al vero. Né, parlandone, vogliamo far nostra la richiesta di tutti coloro che rivendicano la prosecuzione di una politica del «credito facile», per tutti e per ogni tipo di attività, che è stata seguita negli ultimi anni. E' un fatto, però, che negli ultimi tempi per i comuni e le province si sono ancor più accresciute le difficoltà ad ottenere i mutui necessari alla realizzazione dei loro programmi di spesa. E inoltre nei giorni scorsi, lo stesso Corriere della Sera ha dovuto scrivere che oggi sono gli imprenditori a fare la corte ai banchieri per ottenere il danaro di cui hanno bisogno, mentre sino a qualche tempo fa avveniva esattamente l'opposto.

Ma come si spiegano queste novità in campo creditizio? Esiste in Italia una situazione caratterizzata da una domanda nettamente superiore all'offerta, che autorizza, in mancanza di altre possibilità, una stretta creditizia? O siamo, forse, di fronte ad una insufficiente formazione di risparmio, che determina una oggettiva impossibilità per il sistema cre-

ditizio di accettare tutte le richieste di danaro provenienti dalle imprese e dagli enti pubblici? Non di questo si tratta. La domanda globale, per consumi e investimenti, continua ad essere inferiore al reddito, e le fughe di capitali provano che il risparmio è abbondante.

ALTRE SONO, in effetti, le cause delle novità che si registrano nel settore creditizio. C'è innanzitutto la situazione economica internazionale, la crisi monetaria, il conseguente continuo aumento dei tassi di interesse in tutto il mondo capitalistico, fatto questo che rappresenta un motivo di più delle massicce esportazioni di capitali italiani. Ma c'è, soprattutto, il comportamento del governo, che, di fronte al fenomeno della fuga di capitali, ha sistematicamente rinunciato ad adottare le misure necessarie e si è persino guardato dal controllare che non fossero proprio le banche ad alimentare, anche in aperta violazione delle leggi, il trasferimento all'estero del risparmio nazionale.

A questo punto, si scopre che la liquidità bancaria, cioè la disponibilità di risparmio presso le banche, è alquanto diminuita. Ma c'è di più: da qualche parte si indica come necessaria una «maggiore cautela» nella concessione di crediti, al fine di combattere i pericoli di inflazione manifestatisi negli ultimi tempi proprio in conseguenza della stessa politica governativa. Così, finisce per delinearsi una situazione per certi versi simile a quella che ha preceduto la stretta creditizia dell'autunno 1963, i cui effetti gravissimi, sul piano sia politico che economico, sono

ancora ben presenti nella memoria di tutti.

Indubbiamente, l'evoluzione della situazione economica nazionale ha portato sul tappeto questioni che sino a qualche tempo fa non erano così cruciali come sono ora. Il problema della selezione del credito e quello della lotta contro l'aumento dei prezzi sono diventati urgenti: nessuno può nascondersi. Per questo è oggi più che mai necessario che tutte le forze di sinistra esercitino una vigorosa pressione per impedire che quei problemi vengano affrontati con scelte e addirittura con colpi di mano di natura conservatrice o reazionaria, e per imporre l'avvio di nuovi indirizzi di politica economica.

NON SI PUO' escludere che, di fronte ai lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti, la resistenza padronale sia incoraggiata proprio da una politica di restrizioni creditizie volta a creare oggettive difficoltà soprattutto alle piccole e medie imprese. Un pericolo di questo genere non è affatto immaginario e può anzi diventare molto reale. C'è poi l'altro pericolo, di restrizioni creditizie e di aumenti dei prezzi, cui le forze economiche dominanti possono tentare di ricorrere, una volta concessi gli aumenti salariali, per ristabilire con l'arma della disoccupazione e del caro-vita l'equilibrio a loro caro. Ma di fronte a questi pericoli una necessità appare particolarmente urgente: su tutti i complessi problemi della politica creditizia deve oggi pronunciarsi con chiarezza e in modo impegnativo il Parlamento.

Eugenio Peggio

### Conclusi i lavori del Comitato centrale e della CCC

Nella tarda mattinata di ieri dopo un ampio dibattito si sono conclusi i lavori del C.C. e della C.C.C. che erano iniziati lunedì pomeriggio. Nelle pagine 7-8-9-10 pubblichiamo gli interventi dei compagni Gensini, Borghini, Pintor, Ferrara, Colombi, Lupatini, Cecchi, Valenza, Petroselli, Garavini, Cardia, Badaloni, Lampredi, Caretti, Roasio, Sanlorenzo, Cuffaro, Gambuli, Chiarante, Carnieri, Natoli, Trivelli, Cacciapuoti, Giuliano Pajetta.

Nelle stesse pagine il testo dell'intervento conclusivo del vice segretario del Partito compagno Enrico Berlinguer e la replica del compagno Natta, relatore sulla questione del «Manifesto».

(Segue in ultima pagina)

La notizia a pag. 4

### PADRONE SPARA contro gli operai

Nuovo inusitato episodio di violenza padronale ieri nella zona industriale Roma-Latina. Dopo la vile aggressione contro un compagno sindacalista della Palmolive, ieri un padrone, tal Silvestri, ha sparato con un fucile automatico da caccia, contro un gruppo di operai in sciopero, ferendone tre. E' successo verso le 13 alla Car-Sud, uno stabilimento metalmeccanico.

Il tentato omicidio — perché di tale reato si tratta — è stato perpetrato sotto lo sguardo «vigile» di alcuni carabinieri chiamati di buona ora dal padrone a difesa del crimine. La risposta è stata immediata: per lunedì è stato proclamato ad Aprilia uno sciopero generale di due ore.

★ A PAGINA 12

Gravissima proposta all'assemblea dei parlamentari atlantici

## CORPO SPECIALE DELLA NATO per l'intervento nei paesi membri!

Il piano, presentato dai democristiani di Bonn, prevede la creazione di una divisione mobile integrata di pronto impiego in caso di «minaccia politica»

### E' morto padre Boulogne



Padre Boulogne, che dopo la morte del dentista sud africano Philip Blumberg, era l'uomo che aveva vissuto più a lungo in tutto il mondo con un cuore non suo, (era stato operato 17 mesi fa) è morto ieri sera all'ospedale Broussais di Parigi. Un comunicato omesso dal nosocomio precisa che il decesso del padre domenicano è stato «improvviso».

### Sanfedisti con le scope



Ieri, a Roma, è terminata la Assemblea Europea dei «preti solidali». Spuntati gruppi di «ultras», con una manifestazione di notte impronta sanfedista, si sono recati all'altra sera a compiere un'opera che essi hanno chiamato di «disinfestazione», che è servita ad evidenziare le squallide condizioni dei suoi promotori.

BRUXELLES, 17. Alla commissione politica dell'assemblea parlamentare della NATO — che comincerà domani i suoi lavori a Bruxelles — il relatore Erik Blumenfeld ha proposto la creazione di un corpo speciale integrato che la NATO dovrebbe impiegare come forza d'intervento immediato in caso di «minaccia militare o politica» nei Paesi atlantici. Secondo Blumenfeld — democristiano tedesco occidentale —

«questo corpo speciale dovrebbe essere costituito da una divisione «europea» di «élite», con armamento convenzionale, estremamente mobile, assistita da squadriglie aeree e unità navali, posta direttamente agli ordini del comandante supremo alleato in Europa.

Non c'era bisogno d'altri chiarimenti per capire di che cosa si tratta, ma il relatore

(Segue in ultima pagina)

### OGGI

### due fatti

DEI SONO i fatti politici che hanno caratterizzato la giornata di giovedì: il rinvio della direzione democristiana e l'ammorbimento (come lo definiscono i giornali borghesi) dei rapporti tra i nemici della maggioranza del PSI.

Vediamo il primo fatto. La direzione democristiana è stata rinviata «tenuto conto che nel pomeriggio i parlamentari saranno impegnati in importanti votazioni alle Camere e che domani (venerdì) in direzione non potrebbe essere presente il ministro Moro impegnato a Bruxelles...» («Corriere della Sera»).

Ma questo non è tutto. C'è anche la circostanza che una lontana parente dell'on. Piccoli non si sente bene (i suoi occhi disturbano, grazie, ma niente di grave, grazie ancora) e che alcuni dorotei, avversati da Colombo, incoraggiati da Rumor, imperveriti da Antonio Gona, che la mattina è sempre impegnato a tagliare coupons, eccitati da Russo e trattenuti da Evangelisti porrebbero «fare quadrato» intorno a Piccoli («La Nazione»), mentre la maggioranza della corrente, anche a testimoniare l'amore di cui è cir-

condato il segretario del partito, preferirebbe allontanarsi disposta a cuore, con l'on. Ciccardini fuori dalle file, travestito da goccia di sangue. Intanto è stato deciso che d'ora in poi la direzione verrà convocata con inviti che porteranno anche la data di tre o quattro rinvii e termineranno tutti con le parole: «Mica vero», a fare intendere che per questo secolo gli interessati potranno, volendolo, prendere altri impegni.

Il secondo fatto è rappresentato dall'«ammorbimento» tra nemici e socialisti nel PSI. Riferiva ieri il «Corriere» che gli onorevoli Zagari e Uboldi, grazie non jumo, incontratisi ieri con l'on. Mancini hanno chiesto la direzione dell'«Avanti!», «Mancini si è mostrato ben disposto. Ha escluso la direzione dell'«Avanti!», ma non ha detto di no per un incarico». Si tratterebbe di un incarico molto delicato, consistente nel recapito della raccomandazione di mano. Mancini non si è impegnato, ma ha lasciato capire che se Bettino Craxi ci stesse, gli potrebbe fare avere una lettera.

Portobuffalo



GLASSBORO — Due giovani di 17 anni, che avevano partecipato mercoledì insieme a un migliaio fra studenti e professori universitari della città alla manifestazione contro la guerra nel Vietnam, hanno immolato la propria vita in segno di protesta per la «sporca guerra» che il governo americano continua a condurre contro l'eroico popolo vietnamita. I due giovani, Craig Badiali e Joan Fox sono stati ritrovati privi di vita all'interno di un'auto dove si erano rinchiusi dopo aver deviato il tubo di scappamento in modo da lasciarsi asfissiare dall'esalazione dei gas venefici. Erano stretti in un gelido abbraccio. Attorno ai due giovani corpi una ventina di bigliettini vergati a mano: «Offriamo la nostra vita in nome della pace».

A PAGINA 14

A PAG. 5

A PAGINA 3

## Violenze poliziesche alla Mirafiori



TORINO — Provocazioni poliziesche davanti alla Mirafiori, dove sono stati malmenati anche alcuni dirigenti sindacali.

## Vivace protesta alla FIAT di Roma



Strapuntato successo delle nuove 24 ore di sciopero, proclamato unitariamente dai tre sindacati del metalmeccanico, anche fra i lavoratori della capitale e della provincia. Astensioni plebiscitarie e forti picchetti hanno caratterizzato questo nuovo momento unitario di lotta. Solo qualche impiegato è entrato negli stabilimenti della FIAT, di Grottole, della Magliana e di viale Mazzini. Qui i lavoratori hanno dato vita ad una manifestazione di protesta contro il provocatorio schieramento di carabinieri e carabinieri. La centrale via è stata per lunghe ore bloccata, mentre decine di operai e di operai, giunti anche da altre fabbriche, scandivano gli ormai notissimi slogan contro Agnelli, Costa e Pirelli, rimandandoli con il suono di improvvisati tamburi di latta. Nella foto: un'immagine della manifestazione.

Un milione di metallurgici hanno bloccato le fabbriche

# All'Alfa Romeo e Breda assemblee coi sindacalisti

Cortei e manifestazioni in numerose città - Tutte le aziende del gruppo Pirelli scenderanno in lotta - Scioperi articolati dei chimici e farmaceutici

Più di un milione di metallurgici delle aziende pubbliche e private sono scesi in sciopero rispondendo così in modo fermo alle irrisorie offerte fatte da Confindustria ed Intersind per la fine delle trattative dei giorni scorsi.

Anche i chimici hanno preso la lotta articolata. Per esemplificare la situazione alla Pirelli, dove sono proseguite le scioperi — si sono riunite a Milano le tre segreterie dei sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL proclamando per venerdì 24 uno sciopero nazionale del gruppo con grande manifestazione che si svolgerà a Milano cui prenderanno parte i lavoratori di tutte le aziende Pirelli. A questa manifestazione saranno presenti anche i rappresentanti sindacali dei centri Pirelli di tutta l'Europa. Il 23 e 24 si riuniranno a convegno per deliberare una serie di iniziative di solidarietà e di appoggio alla lotta dei lavoratori italiani. I tre sindacati nel comunicato riassume che «l'atteggiamento della Pirelli che è l'atteggiamento di intransigenza sulle richieste dei sindacati ed alla sistematica ricerca della provocazione». Di fronte a questa posizione i sindacati — è scritto nel comunicato — «hanno deciso di appoggiare e intensificare ulteriormente la lotta in corso, di allargarla nel settore e nella categoria, incidendo sempre di più sulla produzione e sulle possibilità di resistenza del gruppo e di promuovere tutte le iniziative di massa necessarie per una sempre più ampia polarizzazione della lotta e per isolare politicamente il monopolio della gomma».

**METALLURGICI** — A TORINO decine di migliaia di metallurgici della Fiat e di tutte le altre aziende hanno dato vita ad una grande giornata di lotta. Fermo di quattro ore sono state attuate al 100% alla Mirafiori e alla Lingotto con cortei ed assemblee mentre il rimanente delle sezioni del grande complesso (Ferriere, SOS, SPA, Valvioni, Grandi Motori, ecc.) sono rimaste interamente bloccate per tutta la giornata.

Sciopero totale anche alla Olivetti, alla Lancia di Torino,

alla RIV, alla Indesit, alla Zerbini, alla Vercelli.

Cortei e comizi si sono avuti in Borgo San Paolo e nella zona di Collegno. Fortissima partecipazione in tutte le aziende del Canavese, della Valle di Susa, del Pinerolese.

Episodi di intimidazione da parte della polizia si sono avuti davanti alla Mirafiori dove sono stati malmenati alcuni sindacalisti e alcuni operai. A Pavia dove è stato arrestato Giuseppe Meloni un dirigente provinciale della FIM, nel corso di una normale operazione di picchettaggio. Alcuni sindacalisti che parlavano ai lavoratori dall'esterno del cancello 4 della Mirafiori sono stati violentemente e senza alcun motivo e ricatti dalla polizia, al comando del solito vice questore Verità. Sono stati colpiti da manganellate Serrati della FIM e Coccia della FIM. Un comunicato della FIM provinciale denuncia l'atteggiamento apertamente provocatorio della polizia e giudica tali episodi un grave attacco al sindacato e ai lavoratori.

Lo sciopero nelle fabbriche private (circa trecentomila lavoratori) di MILANO ha registrato percentuali di astensione tra il 90 ed il 100%. Sono proseguiti gli scioperi articolati nelle fabbriche pubbliche: all'Alfa Romeo di Arese e alla Breda di Mantova lo sciopero sono entrati i dirigenti sindacali della FIM, FIM e UIL. Nelle due grandi fabbriche si sono svolte, per la prima volta, imponenti assemblee nel corso delle quali hanno preso la parola i dirigenti sindacali e, con loro, operai e impiegati. I lavoratori della Breda hanno anche dato vita a manifestazioni per le strade di Sesto San Giovanni. Manifestazioni hanno svolto anche i lavoratori dell'Alfa Romeo situata in città, della SIT-Siemens e dell'ASGN.

Ed ecco altre percentuali di astensioni: CREMA 100% operai e 6% impiegati; COMO 95% operai e impiegati; MANTOVA 100% tra operai e impiegati e — per la prima volta — assemblea interna alla OMFIAT di SOVAZARA, VENEZIA-Margherita 90% (assemblea generale); NOVARA 100% operai e 90% impiegati (assemblea generale); BRESCIA 90 per cento operai e impiegati; PARMA 90% operai e 75% im-

Dalla nostra redazione

**GENOVA, 17.** Più di 350 mila in sciopero generale, stamane, a Genova e in provincia, 45-50 mila nelle strade e in piazza De Ferrari. Altre migliaia di lavoratori di tutte le categorie e di ogni medio nella manifestazione a Cogoleto. Nel capoluogo, in centro e nelle delegazioni operaie, la stragrande maggioranza delle saracinesche abbassate allo stesso spettacolo quasi ovunque, anche in provincia. La partecipazione allo sciopero generale è proclamata dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL e sta a pressoché totale. Ma come oggi è emersa nella salda unità fra il movimento rivendicativo in atto nelle fabbriche e nelle categorie impegnate nelle battaglie per i rinnovi contrattuali e quello più vasto che investe i problemi di fondo della società: una nuova politica della casa, la riforma fiscale, il caro-vita, il miglioramento dell'assistenza malattia e infortuni nel quadro della riforma del sistema assistenziale.

E forse mai come oggi, nel ritrovato clima di unità sindacale, alla base e ai vertici, Genova ha visto una giornata entusiasmante di lotta e ha saputo esprimere compiutamente tutto il suo potenziale di combattività, di pressione nei confronti del padronato — privato e pubblico — e del governo. Il primo perché non dimentichi, quando siede al tavolo delle trattative, il volto reale di chi ha di fronte; il secondo perché affonda quella linea di politica economica che ha provocato tanti guasti nel corpo sociale, che ha approfondito secolari spaccature, che ha accentuato squilibri e ingiustizie.

Centro nodale della grandiosa manifestazione sono stati — e non poteva essere altrimenti — gli otto giorni fa, già avvenuti, del movimento dei tanti anni di «assenza» a piazza De Ferrari al movimento operaio. Con essi, oggi, erano migliaia di lavoratori delle altre categorie.

La marcia di dimostrazione era sovrastata da una selva di striscioni, cartelli, bandiere rosse e bandiere blu con le sigle dei tre sindacati. Fio e pieni polmoni in centinaia di fischiatori, slogan scanditi a gran voce e ritmati da improvvisati tamburi ricavati da vecchi bidoni. «Vogliamo il blocco del centro dei conti e l'equo canone», «17: una legge da applicare», «Niente contratto, niente lavoro», «Riforma: cassa-fisco-assistenza», «Statuto e potere contrattuali per i lavoratori delle aziende», «Vogliamo che i fitti siano adeguati ai nostri salari. Le tasse le paghiamo i ricchi».

Alle 11 meno un quarto a De Ferrari si sono riuniti più di 35 mila dimostranti (che diventeranno poco dopo 50 mila) e da via San Lorenzo giunge l'avanguardia del corteo proveniente dal Ponente. Uno studente greco porta la saluto e l'adesione sua e dei suoi compagni alla manifestazione.

Prende la parola il compagno Cinarelli, segretario camerale genovese. Obiettivi primari del movimento sindacale sono, oggi, la conquista di migliori condizioni di lavoro e salariali e, insieme, la difesa, fuori della fabbrica, di quanto i lavoratori conquistano con dure battaglie nelle aziende. Di qui l'importanza del blocco contrattuale e del loro legame con il più vasto e generale movimento che si propone di avviare a soluzione dei problemi di sempre: la casa, il caro-vita, il blocco dei fitti e dei contratti, una diminuzione della fiscalità sui salari, il miglioramento della assistenza.

Quanti temi vengono ripresi e ribaditi da Carniti, Confindustria e Intersind-ASAP hanno mostrato qual è la loro vera intenzione nelle trattative per i metalmeccanici. Contrattati e irrisorie proposte inaccettabili, richieste di «garanzie» per il prossimo futuro. Ma le garanzie le chiedono, oggi, i lavoratori di tutte le categorie: per il potere reale d'acquisto dei salari, per la occupazione, la salute, i lavoratori lottano per contratti più avanzati e, nello stesso tempo, si battono con decisione per star meglio, per dare allo sviluppo economico il contributo che le fabbriche hanno conquistato. Di qui l'importanza della battaglia contro il caro-vita, contro gli speculatori, gli esportatori di capitali e i grandi evasori fiscali, per la difesa della salute e dell'integrità fisica, perché a chi lavora sia assicurata un'abitazione dignitosa e un equo affitto.

**Giuseppe Tacconi**

**CALTANISSETTA** — Tutta la provincia di Caltanissetta è da stamane paralizzata da uno sciopero di 48 ore per lo sviluppo economico indetto dalla CGIL, CISL e UIL e a cui hanno aderito l'Alleanza coltivatori, le associazioni degli artigiani e dei commercianti, gli studenti di tutti gli istituti, il PCI, il DC, il PSIUP, il Movimento socialista autonomo e il PSU che si sono anche impegnati a partecipare a fine novembre a una assemblea generale degli eletti del popolo.

Nelle città una grande battaglia per le riforme

# Nel cuore di Genova in lotta sono sfilati 50.000 lavoratori

Il grande comizio a Piazza De Ferrari — Ieri ferme anche Caltanissetta, Viareggio, Padova, Vicenza, Treviso — Forte movimento in provincia di Viterbo

**VIAREGGIO** — Imponente partecipazione, combattività ed unità: queste sono state le caratteristiche dello sciopero dichiarato dalla CGIL, CISL e UIL sul problema del caro-vita e del caro-fitti. La partecipazione è stata totale e per quanto riguarda la classe operaia, per quanto riguarda tutti gli altri settori produttivi della nostra città. Circa cinquemila scioperanti hanno sfilato per le vie di Viareggio bloccata in tutte le sue attività prendendo parte ad un comizio. Importante è stata la massiccia ed ordinata partecipazione del movimento studentesco.

**PADOVA** — E' riuscito al 100 per cento lo sciopero generale a Padova per la casa, contro il caro-vita e le riforme sanitarie e fiscali. Hanno aderito tutte le categorie, oltre a quelle dell'industria, anche le organizzazioni contadine, il movimento cooperativo, gli ambulanti, il piccolo commercio, l'Alleanza contadina.

**VICENZA** — Duecentomila lavoratori si sono fermati per lo sciopero generale in provincia di Vicenza. Chiusi anche i negozi. Da diverse località della provincia sono arrivate autoconferme di operai e contadini, che hanno causato brevi interruzioni del traffico.

**TREVISIO** — Contro il caro-vita e la carenza di servizi, la lotta anche la provincia di Treviso. I carosissimi del Grano hanno raccolto lavoratori provenienti da tutti i centri del Trevigiano.

**Sciopero generale**

**Forma Irsina per lo sviluppo**

**Dal nostro corrispondente**

**MATERA, 17**

Irsina democratica, dissanguata da cinquemila emigranti negli ultimi nove anni, ha detto basta alla disoccupazione e all'emigrazione con un poderoso sciopero generale. All'appello unitario delle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e dell'Alleanza contadina l'intera popolazione ha risposto dopo quella di ieri con un'altra massiccia giornata di lotta e con una imponente manifestazione. Un corteo interminabile e vivace di oltre 3.500 lavoratori operai da più di 500 donne, in mattinata ha percorso le vie della città completamente paralizzata, con i cantieri deserti, con le officine, le botteghe chiuse per l'adesione allo sciopero da parte dei commercianti e degli artigiani, mentre al passaggio del corteo gli studenti di tutte le scuole uscivano dalle aule e si univano ai contadini, agli edili e ai braccianti, ai disoccupati in un unico fronte di lotta.

A conclusione della manifestazione si è svolto un pubblico comizio nel corso del quale hanno parlato Calviello e Storillo per la CGIL, Chetini e Sarli per la CISL, Barberino per l'Alleanza contadina.

d. n.

Gli operai lottano uniti

## A Porto Torres vinta la paura

**Nostro servizio**

**PORTO TORRES, 17.** Il clima sindacale e politico nella zona industriale di Porto Torres, dopo gli ultimi due scioperi a sorpresa, è cambiato. Gli operai hanno vinto lo stato di paura e di soggezione imposto dai dirigenti della Petrochimica. Il rapporto col sindacato è ormai di reciproca stima e fiducia: condizione essenziale questa per portare avanti con successo il lavoro di costruzione del sindacato all'interno della fabbrica.

Fra gli operai va sempre più maturando la coscienza che solo creando una forte organizzazione sindacale e con l'unità di lotta dei sindacati è possibile vincere la tracotanza di un padrone spregiudicato e potente come Rovelli. E' quindi questo un obiettivo al quale è necessario lavorare con tenacia per realizzare risultati duraturi e per impedire un recupero padronale. Nel fuoco della lotta inoltre sono state vinte le posizioni estremistiche e antisindacali dei gruppetti estremi.

**Più gas metano per i centri urbani**

Fra la Federazione delle aziende municipalizzate e la SNAM, la società del gruppo ENI che distribuisce il gas metano, è stato stipulato un accordo. Esso consiste essenzialmente in nuovi contratti di fornitura che migliorano le condizioni per le municipalizzate, specialmente per l'impegno formale che la SNAM assume di seguire con la fornitura dello sviluppo dei consumi delle aziende distributrici, per il prolungamento del periodo contrattuale e la possibilità data alle municipalizzate di aumentare la fornitura di gas alle piccole e medie industrie. Con questo accordo, i cui risultati possono essere estesi a comuni dove non vi sono ancora municipalizzate, la SNAM si propone di incrementare ulteriormente la vendita di gas di uso domestico e civile in tutti i centri che verranno raggiunti dalla rete dei metanodotti. La attuazione rapida di questo programma è della massima importanza sia per i risparmi che consente alle famiglie ed alle aziende che per la possibilità di impiego della nuova fonte di energia a sostegno dei processi di industrializzazione in zone poco sviluppate.

## I pubblici dipendenti rafforzano la lotta

Tutti i pubblici dipendenti sono in stato di agitazione. Già hanno effettuato due giorni di sciopero i portaflettori che proseguiranno la lotta con 96 ore di astensione dal lavoro per i giorni 20, 21, 22, 23 ottobre. Dalle 24 di martedì alla mezzanotte di giovedì, tutto il settore dei lavoratori postelegrafonici scenderà in sciopero. Le ferrovie rimarranno bloccate dalle ore 1 di giovedì alle 21 di venerdì. Dalle ore 22 di giovedì alle 22 di venerdì sciopereranno anche i dipendenti degli appalti ferroviari. Altre 24 ore di sciopero sono state proclamate dai lavoratori del pubblico impiego, con data ancora da fissare qualora non vi sia una positiva soluzione per i problemi dell'ENPAS e della riforma sanitaria. Il 24 scendono in lotta 90 mila autotrovanvieri.

**FERROVIERI**

Le ferrovie resteranno bloccate dalle ore 21 di giovedì alle ore 21 di venerdì 24. A tale decisione le segreterie nazionali dei sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL sono arrivate a causa di una serie di inadempienze governative. «1) che il disegno di legge sulla revisione delle competenze accessorie decorrenti dal 10 gennaio scorso non è ancora stato approvato dal Consiglio dei ministri benché la trattativa fra sindacati e azienda ferroviaria sia conclusa da mesi.

«2) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei Trasporti ha dato pretesti alla mancanza di fondi per assumere il personale necessario onde concretizzare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore dal 1° gennaio 1972.

«3) che il ministro dei



La tragica protesta dei due ragazzi di Glassboro

# «Offriamo la nostra vita per la pace nel Vietnam»

Davanti alle salme di Craig e Joan sfilano in silenzio tutti i giovani della città - Già al lavoro per la «doppia giornata M» - Bombardamenti a tappeto dei B-52 - Grave provocazione dei fantocci contro un peschereccio sovietico



SAM THONG (Laos) - Soldati laotiani caricano missili americani su un T-28 Fighter, un aereo da combattimento americano che sarà utilizzato contro le zone liberate del Pathet Lao

WASHINGTON, 17

Una ondata di profonda emozione ha scosso l'America, dopo la massiccia manifestazione di ieri, per il suicidio di due giovani diciassettenni di Glassboro, i quali hanno lasciato una ventina di biglietti per annunciare che offrivano la loro vita per la causa della pace nel Vietnam.

I due giovani, Craig Badiali e Joan Fox, avevano partecipato ieri ad una manifestazione nel quadro del «giorno M» il giorno della «moratoria», insieme ad un migliaio di loro compagni e di professori, con i quali avevano sfilato per le vie della città. Il fratello di Craig, Bernard, ha dichiarato che il giovane era tornato a casa preoccupato che la manifestazione non fosse sufficiente a dare tutta la misura del desiderio di pace degli americani, e affermando che era necessario fare qualcosa di più.

Poi, telefonò a Joan, alla quale era legato da anni da una profonda amicizia, ed uscì per incontrarla. Con la macchina di Craig essi uscirono dalla città, inoltrandosi nella campagna per una quindicina di chilometri. Collegato il tubo di scappamento con l'interno della macchina, dopo avere scritto i biglietti che spiegavano le ragioni del loro gesto, essi si lasciavano morire.

Oggi davanti alle loro salme sono sfilati in silenzio tutti i giovani di Glassboro, rendendo loro un estremo omaggio. Nel passato vari altri americani si sono suicidati, persino davanti al Pentagono, per protestare contro la guerra, ma le autorità e la stampa avevano fatto di tutto per passare la cosa sotto silenzio.

Gli organizzatori della manifestazione di mercoledì sono intanto già al lavoro per preparare la «doppia giornata M» di novembre. Il New York Times, sottolineando l'importanza della manifestazione e il fatto che «l'iniziativa spetta ora alla Casa Bianca», scrive che il messaggio comunicato ieri al mondo dall'America rispecchia il desiderio di una concreta politica di pace. Se Nixon avverte la profondità di questo anelito, egli potrà ricavare dalla giornata di preghiera e di dibattito la forza per dare alla ricerca della pace una nuova priorità.

Ma cosa vuole fare in realtà Nixon? La Casa Bianca tace, ma il segretario della Difesa Melvin Laird ha fatto ieri una grave rivelazione: gli Stati Uniti, egli ha detto, progettano di mantenere le loro forze nel Vietnam anche dopo la conclusione della guerra.

SAIGON, 17. Il comando americano ha rivelato oggi che negli ultimi nove giorni gli Stati Uniti hanno perduto nel Vietnam del Sud 28 aerei ed elicotteri, abbattuti dalla contraerea vietnamita. La cosa era stata tenuta nascosta fino ad ora, evidentemente per far credere che le truppe e l'aviazione americana abbiano davvero «de-escalato» la guerra. La realtà è che invece le operazioni offensive continuano, come il dato rivelato oggi conferma. D'altra parte, nelle ultime 24 ore i B-52 hanno effettuato dieci bombardamenti a tappeto su varie zone del Vietnam del Sud.

I fantocci hanno dato oggi confuse notizie su un incidente avvenuto una trentina di chilometri al largo della base americana di Chu Lai. Secondo queste confuse e incontrollabili notizie, motivate da fantocci, avrebbero sparato contro un peschereccio sovietico, definito secondo le fonti «navy spy» o addirittura «mezzo da sbarco». L'imbarcazione sarebbe stata incendiata.

**Il giornalista italiano Repetto espulso dal Portogallo**

LISBONA, 17. Il giornalista italiano Arrigo Repetto, inviato speciale del quotidiano il lavoro di Genova, giunto questo pomeriggio a Lisbona, è stato dichiarato persona non grata ed invitato a ripartire per Roma.

Repetto era giunto poco prima nella capitale lusitana ad una commissione del partito socialista italiano composta da Giovanni Mosca, Pier Lombardo Vigorelli e Gianni Finocchiaro ed incaricata di assistere allo svolgimento delle elezioni portoghesi del prossimo 26 ottobre.

Al colloquio e compagno Repetto, che esprimeva sulla sua solidarietà e protesta vivamente contro questa misura politica.

Firmato ieri l'accordo a Mosca

## Raddoppierà in 4 anni l'interscambio URSS-Francia

MOSCA, 17. La Francia proseguirà nella liberalizzazione delle importazioni di prodotti sovietici - lo rileva il comunicato congiunto sui risultati della quarta sessione della commissione mista permanente sovietico-francese, conclusasi oggi a Mosca. Il protocollo è stato firmato dal vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Vladimir Irlin e dal ministro dell'Economia e delle Finanze francese Valéry Giscard d'Estaing.

Prevede di raddoppiare l'interscambio commerciale tra i due paesi nel 1974. Inoltre la parte francese ha espresso il proprio interesse nell'acquisto di una serie di nuovi prodotti sovietici. Un ruolo importante nella realizzazione dell'accordo sulla cooperazione economico-commerciale per il 1974 viene attribuito alla creazione congiunta di importanti complessi industriali nell'Unione Sovietica. La commissione ha esaminato multilateralmente l'andamento delle trattative inerenti alla realizzazione di questi progetti, tra cui complessi per la produzione di cellulosa, di macchine utensili con comandi programmati.

Nel comunicato si rileva con soddisfazione che nei prossimi giorni avranno inizio trattative dirette tra gli enti dell'URSS e della Francia sulle forniture di gas naturale sovietico alla Francia e sulle forniture all'URSS da parte francese, di tubi e di impianti per l'industria del gas.

I capi delle delegazioni hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale Kirillin ha rilevato che i lavori della commissione si sono svolti in un'atmosfera di fruttuosa e franca discussione delle questioni, mentre i risultati della cooperazione multilaterale. E' stato realizzato un sostanziale progresso nei più vari settori: scienza e tecnica, commercio, economia.

Da parte sua Valéry Giscard d'Estaing ha detto che la quarta sessione ha dato al governo francese la possibilità di ribadire l'importanza estrema che esso attribuisce allo sviluppo dei rapporti franco-sovietici. Il capo della delegazione francese ha inoltre rilevato che la cooperazione franco-sovietica esercita un influsso benefico sulla situazione politica in Europa.

Grave decisione del governo di Washington

## Gli americani autorizzati a combattere in Israele

Immediata denuncia della RAU al Consiglio di sicurezza

IL CAIRO, 17.

Una dichiarazione ufficiale americana (diramata dall'ambasciata a Tel Aviv) che autorizza i cittadini nordamericani a servire nelle forze armate israeliane, ha suscitato l'immediata reazione del governo della RAU anche al Consiglio di sicurezza. Nella dichiarazione americana veniva annunciato che i cittadini statunitensi che prestino servizio nelle forze israeliane non perderanno la cittadinanza americana (perdita che si è prevista per coloro che si arruolano in eserciti stranieri).

Il governo del Cairo in un memorandum al Consiglio di sicurezza dichiara che l'autorizzazione ai cittadini USA di combattere nell'esercito di Tel Aviv rappresenta «una aggressione diretta degli Stati Uniti contro la RAU e contro tutti gli Stati arabi».

Analogamente è stata espressa nei contatti che il ministero degli Esteri egiziano ha immediatamente preso con i rappresentanti degli altri Stati arabi, dei quali ha chiesto la solidarietà.

Tramite l'ambasciata svizzera, che dopo la rottura dei rapporti diplomatici fra i due Paesi rappresenta gli interessi americani in Egitto, il governo del Cairo ha inoltre trasmesso una comunicazione a Washington nella quale definisce la decisione americana «la conferma categorica della presenza di militari statunitensi nelle forze armate israeliane», tale decisione autorizza «l'ipotesi quasi certa che fra i militari americani in Israele vi sia un certo numero di piloti all'impiego degli aerei «Phantom» e «Skyhawk» che gli Stati Uniti vendono a Israele». Per la verità più che di ipotesi quasi certa si può parlare di certezza, se non altro per il fatto che è ormai universalmente seguita quella di accompagnare ogni fornitura di armi o di macchine industriali con l'invio di un certo numero di tecnici e di istruttori per addestrare gli acquirenti al loro uso. Ma non è affatto una norma che gli istruttori militari stranieri vengano arruolati e prestino servizio nelle forze armate del «cliente».

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha ammesso che «alcuni tecnici americani si trovano a titolo privato in Israele» e che «la loro presenza è legata all'acquisto di aerei». Inoltre il portavoce ha detto che alcune persone con la doppia cittadinanza hanno prestato servizio militare nell'esercito israeliano.

In realtà, si osserva negli ambienti del Cairo, la dichiarazione dell'ambasciata americana a Tel Aviv è un'altra volta segno della volontà americana di accentuare ulteriormente - e con mezzi estremamente pericolosi - il suo intervento e il suo appoggio all'aggressione israeliana contro gli Stati arabi.

Il quotidiano ufficiale egiziano Al-Ahram ha annunciato

servizio militare nell'esercito israeliano.

questa mattina che la riunione dei ministri della Difesa di RAU, Giordania, Siria e Iraq, è stata rinviata. Il giornale afferma che essa si svolgerà parallelamente a quella del Consiglio di Difesa arabo, convocato per l'8 novembre.

Dai fronti non viene oggi segnalata un'attività bellica di rilievo. In uno scontro a fuoco presso la frontiera libanese, tre guerriglieri palestinesi sono rimasti uccisi.

Discorso di Gheddafi a Tripoli

## La Libia ribadisce: via le basi straniere

TRIPOLI, 17.

Una grande riunione popolare si è svolta a Tripoli sotto la presidenza del col. Gheddafi, capo del Consiglio della rivoluzione e comandante generale delle forze armate. Gheddafi ha pronunciato un discorso nel quale ha ribadito i principi della libertà per i paesi arabi e l'unità del mondo arabo per la liberazione della Palestina e l'evacuazione delle basi straniere (americane e britanniche) dal suolo libico. Il capo del consiglio della rivoluzione ha auspicato che tutto possa svolgersi attraverso amichevoli trattative con comprensione reciproca e libertà di espressione.

Gheddafi ha anche ribadito il principio del non allineamento politico della Libia e la proibizione della formazione di partiti politici che - ha detto - non sono per ora necessari all'unità libica. Ed ha infine dichiarato che saranno processati i nemici del popolo, non per spirito di rappresaglia, ma secondo giustizia.

termine alla evacuazione, ma aveva già detto in precedenza che alle basi non sarà permesso di rimanere oltre i termini degli accordi in corso. L'accordo per la base di Wheelus scade nel dicembre dell'anno prossimo, mentre quello di Adem scade nel 1971.

L'oratore ha aggiunto di voler conservare l'amicizia di tutti i popoli che saranno amici della Libia.

Gheddafi ha anche ribadito il principio del non allineamento politico della Libia e la proibizione della formazione di partiti politici che - ha detto - non sono per ora necessari all'unità libica. Ed ha infine dichiarato che saranno processati i nemici del popolo, non per spirito di rappresaglia, ma secondo giustizia.

Gheddafi ha anche ribadito il principio del non allineamento politico della Libia e la proibizione della formazione di partiti politici che - ha detto - non sono per ora necessari all'unità libica. Ed ha infine dichiarato che saranno processati i nemici del popolo, non per spirito di rappresaglia, ma secondo giustizia.

Gheddafi ha anche ribadito il principio del non allineamento politico della Libia e la proibizione della formazione di partiti politici che - ha detto - non sono per ora necessari all'unità libica. Ed ha infine dichiarato che saranno processati i nemici del popolo, non per spirito di rappresaglia, ma secondo giustizia.

Gheddafi ha anche ribadito il principio del non allineamento politico della Libia e la proibizione della formazione di partiti politici che - ha detto - non sono per ora necessari all'unità libica. Ed ha infine dichiarato che saranno processati i nemici del popolo, non per spirito di rappresaglia, ma secondo giustizia.

Gheddafi ha anche ribadito il principio del non allineamento politico della Libia e la proibizione della formazione di partiti politici che - ha detto - non sono per ora necessari all'unità libica. Ed ha infine dichiarato che saranno processati i nemici del popolo, non per spirito di rappresaglia, ma secondo giustizia.

Gheddafi ha anche ribadito il principio del non allineamento politico della Libia e la proibizione della formazione di partiti politici che - ha detto - non sono per ora necessari all'unità libica. Ed ha infine dichiarato che saranno processati i nemici del popolo, non per spirito di rappresaglia, ma secondo giustizia.

**STUDIOSI, COMPOSITORI, ARTISTI ed ARCHITETTI della ACCADEMIA AMERICANA in Roma**

I sottoscritti aderiscono alle manifestazioni contro la guerra nel Vietnam che hanno luogo negli Stati Uniti. Jack L. Bailey, Gregory S. Baldwin, William Barcham, John Civitello, Lewis Cohen, Edward E. Dron, Jesse Rufus Fears, Ronald C. Filson, Elaine Gazda, Katherine Geffken, John D. Heimbaugh Jr., John Heineman, Jerry B. Kearns, Michael Kirland, Barbara Kolb, Albert R. Lamb, John Leavay, Hugh Lee, Isabelle Levin, Kenneth R. Lithgow, Herbie Marti, R. Allen Melting, David Gordon Mitten, Alfred Mott, Sheldon Nodelman, Eyvind Ronquist, Colin Rowe, Loren Rush, Susan Saward, J. J. Michael Schwartz, Daniel V. Scully, Charles Segal, Sidney Simon Patricia Waddy, Henry Weinberg, Louis Weingarden, Michael R. Werner, Frank Wigglesworth, Kenneth Worley, Eva Stenle.

Questa inserzione è stata pubblicata, a pagamento, da un quotidiano romano. La repubblicana gratuitamente, a titolo di solidarietà con le manifestazioni, negli Stati Uniti, contro la guerra nel Vietnam.

Con una relazione del vicesegretario Gensous

## Aperto ieri il 7° congresso della FSM

Condannata la politica dei redditi ed esaltato il valore delle lotte operaie in Italia - Generici giudizi sui sindacati nell'Europa orientale - Commemorati Santi e Bitossi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 17.

Nella sala del sindacato degli edili di Budapest sono iniziati stamane i lavori del VII congresso della Federazione sindacale mondiale. I lavori ai quali partecipano i delegati delle organizzazioni di 32 paesi aderenti alla Federazione e i rappresentanti di 73 sindacati non affiliati alla FSM - si sono caratterizzati stamane nel segno della solidarietà con il popolo vietnamita. Nella sala, dove campeggia la grande scritta: «Gli americani fuori dal Vietnam, il Vietnam ai vietnamiti», sono presenti le delegazioni della Federazione dei sindacati del Vietnam democratico e dell'Unione dei sindacati per la liberazione del Vietnam del sud.

In apertura dell'assemblea il segretario dei sindacati ungheresi Sandor Gaspar, ha ricordato le figure dei compagni scomparsi in questi ultimi anni esprimendo il cordoglio della classe operaia internazionale per la morte di «due grandi uomini e sindacalisti italiani: Renato Bitossi e Fernando Santi». Anche Louis Saillant, segretario generale della FSM, intervenuto subito dopo, ha ricordato la scomparsa di Bitossi e ha esaltato il ruolo unitario della Federazione.

La presidenza del congresso è stata assunta dal compagno Agostino Novelli, segretario della CGIL, che ha dato la parola al segretario generale aggiunto della FSM, Pierre Gensous, per la relazione durata cinque ore. L'oratore ha iniziato con il pre-

sentare la situazione politica internazionale, ricordando la gravità dei conflitti in atto nel Vietnam e nel Medio Oriente. Sul tema dell'Europa e della sicurezza, Gensous ha detto che la FSM intende riaffermare i principi essenziali con lo scopo di aprire un dibattito sindacale con tutte le forze e a tutti i livelli «per giungere a iniziative comuni e costruttive su scala europea attorno ai problemi della sicurezza collettiva nel continente».

Proprio per rafforzare questa posizione della FSM, Gensous ha insistito sul fatto che il principio dell'applicazione della politica di coesistenza pacifica «non può essere altro che il più rigoroso rispetto dei diritti di tutti i popoli a procedere sulla via dello sviluppo che essi considerano più adeguato ai loro interessi: non può essere altro che il rispetto dell'eguaglianza dei diritti e dell'integrità territoriale di tutti gli Stati, grandi o piccoli; il rispetto della sovranità e dell'indipendenza dei popoli».

Gensous ha poi sviluppato ampiamente la parte dedicata al ruolo e all'azione dei sindacati nel mondo moderno, soffermandosi, in particolare, su una serie di giudizi sulla situazione economica e sociale dell'Europa occidentale. Per quanto riguarda le azioni tese a far passare la linea della politica dei redditi, Gensous ha detto che «il più grande pericolo è quello di portare i sindacati e i lavoratori alla limitazione dei loro redditi e del loro diritto alla contrattazione. Si cerca, in una parola, di imbrigliare i sindacati, sopprimendo i diritti conquistati a caro prezzo e, in particolare, quello di sciopero. Ma la classe operaia ha fatto fallire, in parte, questa politica».

A questa analisi economica è seguita un'ampia e interessante parte dedicata alle lotte sindacali. Gensous ha valorizzato il progetto di programma elaborato dalla CGP e dalla CGIL, «che permette di iniziare il dialogo e l'azione comune dei sindacati della CEE». E qui, riferendosi all'Italia, ha detto che nel nostro paese l'orientamento generale delle lotte operaie in profondità alla conquista di più estesi diritti e libertà sindacali. Tali lotte, ha fatto rilevare Gensous, hanno sul piano generale l'obiettivo di giungere a profonde riforme sociali e a una nuova politica di sviluppo.

Questa valutazione, però - sempre in riferimento alla situazione generale - non è stata oggetto di un valido approfondimento.

Più avanti, ha parlato dell'America Latina «teatro di un'intensa lotta di classe» che riflette «la profonda e insormontabile contraddizione che esiste tra l'immensa maggioranza della popolazione e lo sfruttamento praticato dai grandi monopoli internazionali, soprattutto nordamericani», e si è quindi riferito alle lotte condotte negli Stati Uniti in relazione anche alle ripercussioni finanziarie causate dalla guerra nel Vietnam.

E qui Gensous ha analizzato il ruolo del capitalismo di Stato che riveste «un posto sempre crescente». Nonostante tutto ciò - egli ha detto - gli sforzi della programmazione economica e delle integrazioni del Mea, non riescono a sopprimere le «contraddizioni del capitalismo che, anzi, si sono aggravate». Si vengono quindi formando, nella scena mondiale, nuovi e vasti schieramenti anticapitalisti e si determinano convergenze sulle rivendicazioni della classe operaia dei diversi paesi capitalisti («emancipazione e potere di acquisto; durata del lavoro; protezione dell'occupazione; diritti sindacali; sicurezza sociale; democrazia»).

Altro capitolo della relazione, quello dedicato ai sindacati nei paesi socialisti. Gensous si è riferito al ruolo di questi sindacati, limitandosi a un'esposizione generica senza entrare nel vivo dei problemi che pure esistono. L'oratore ha quindi fatto rilevare che la FSM è «una forma larga ed elastica di organizzazione internazionale dei sindacati, che si basa sulle centrali nazionali affiliate e sulle unioni internazionali», e che esiste, comunque, nella FSM una spinta verso un maggiore ampliamento della democrazia e che tale «preoccupazione sarà presente in una raccomandazione che figurerà nel nuovo statuto: di procedere cioè con tutte le necessarie consultazioni per giungere, il più possibile, a decisioni unanime su tutte le più importanti e fondamentali questioni».

Avvicinandosi alla conclusione, il relatore ha presentato un'attenta analisi degli sviluppi unitari in atto nei diversi paesi, citando anche il recente congresso della CGIL «che ha portato avanti concrete proposte che permetteranno di far progredire il processo unitario». Gensous ha poi detto che il mondo sindacale è oggi diviso e che si tratta di una realtà che «limita la forza della classe operaia internazionale nella lotta per il trionfo delle sue aspirazioni».

La FSM lottando per l'unità, non la considera come l'obiettivo finale, ma come il mezzo più sicuro per far conoscere le aspirazioni dei lavoratori.

Carlo Benedetti

DALLA 1ª PAGINA

Lotte

privato e pubblico sulle richieste contrattuali e di fronte ai significativi e grandi silenzi delle forze politiche governative sui problemi delle riforme sociali e del rinnovamento del paese - senza che i lavoratori, le grandi masse popolari e gli stessi ceti intermedi (ieri a Genova, ad esempio, hanno scioperato anche artigiani, commercianti e ambulanti) rispondano con azioni massicce al Nord, come al Centro, come al Sud: azioni organizzate e guidate dai tre sindacati con l'obiettivo preciso di piegare la Confindustria e le aziende di Stato e di imporre una svolta radicale nell'affrontare le grandi questioni economiche, sociali e strutturali che angustiano l'intera nazione.

Non siamo più soltanto di fronte alle lotte delle robuste avanguardie operaie del Settecento e delle categorie più forti e combattive, come i metallurgici, gli edili e i chimici. La battaglia per i contratti e quella per le riforme s'intrecciano in tutto il paese. I problemi dell'assistenza hanno spinto nuovamente un milione e mezzo di statali, ferroviari e postelegrafonici a riprendere l'iniziativa con forti lotte articolate che certamente causeranno disagio alle popolazioni ma di cui sono responsabili soltanto quei governanti che non hanno voluto tener fede agli impegni più solennemente assunti.

I lavoratori, le masse popolari sono consapevoli dell'importanza decisiva della posta in gioco. Sanno, ad esempio, che se non si potessero contemporaneamente alle richieste contrattuali anche quelle sociali della casa e del caro vita il padronato si prenderebbe con una mano quanto sarebbe costretto a concedere con l'altra. Da questa coscienza, da questa maturità politica prendono l'avvio le lotte per i contratti e quelle per le riforme.

Giustamente, dunque, la CGIL, come aveva già fatto il Direttivo della CGIL, ha deciso ieri di proporre a breve scadenza «un primo sciopero generale nazionale per una organica politica della casa» di fronte al fatto che «il governo continua a ignorare gli orientamenti espressi dalle tre Confederazioni, preferendo soluzioni contingenti e prive di finalizzazione attraverso il blocco dei fitti per un solo anno e la proposta di un piano straordinario GESCAL del tutto inadeguato».

Sempre per i problemi della casa e per lo sviluppo della regione si sta organizzando uno sciopero generale a Roma e nel Lazio sulla base di richieste che scaturiscono dai luoghi di lavoro e che sono state raccolte dalla CGIL.

Non siamo, pertanto, di fronte ad un «polverone» come sostiene la stampa padronale e governativa ma a precise iniziative nelle fabbriche e nel Paese con obiettivi altrettanto precisi. Non è in contestazione soltanto il prepotere dei padroni ma anche la linea politica del governo. Questo è il profondo significato delle intense giornate di lotta che stiamo vivendo. Queste le indicazioni che scaturiscono dall'azione sempre più potente e sempre più estesa di milioni di lavoratori.

NATO

Blumenfeld ha voluto essere chiaro fino in fondo e sottolineando gli scopi «politici» della creazione del «corpo speciale», ha definito la suddetta divisione come «i pompieri della NATO», incaricati di spegnere gli «incendi» nei Paesi membri.

La gravità della proposta è lampante. Si vuole dotare la NATO - o più esattamente l'America - di uno strumento specializzato nella repressione e nella esecuzione dei «piani differenziati» che il comando atlantico ha predisposto in caso di crisi o di movimenti politici nei Paesi membri. E per converso si vuole garantire una truppa scelta d'appoggio ai vari «colonnelli» che decidessero eventualmente di assicurare la fedeltà atlantica dei loro Paesi con dei colpi di Stato.

Non è senza significato che la sinistra proposta - che non si sa ancora se sia stata accettata dai rappresentanti italiani - sia venuta da un delegato di Bonn, membro del partito di Kiesinger che ha dovuto lasciare le redini alla coalizione capeggiata dal socialdemocratico Brandt. Blumenfeld, d'altro canto, ha cercato con insistenza di coinvolgere la NATO nella questione di Berlino, dichiarando che la firma del trattato di non proliferazione da parte della Germania di Bonn (firma che sembra essere nel programma di Brandt) deve essere subordinata all'accettazione, da parte dell'URSS, di determinate condizioni sulla cosiddetta «libertà di accesso» a Berlino ovest.

I lavori della commissione si sono svolti a porte chiuse. La sessione plenaria dell'assemblea sarà aperta domani dai discorsi del segretario generale della NATO Manlio Brosio e del comandante supremo atlantico in Europa gen. Goodpastor.

Concluso il dibattito

**Fiducia a Cernik dall'assemblea federale**

RITIRATO IL MANDATO A SETTE DEPUTATI

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 17.

La sessione dell'assemblea federale si è conclusa con la concessione della fiducia al secondo governo federale presieduto da Oldrich Cernik. Secondo quanto informa la CTK si è avuta soltanto una astensione. L'assemblea ha anche approvato una risoluzione in cui esprime il proprio accordo con la valutazione della situazione politico-economica e con le misure adottate dal governo (orario di lavoro, viaggi all'estero).

Per quanto riguarda l'intervento pubblico del ministro degli Esteri Jan Prochaska, per aver «grossolanamente violato lo statuto del partito, praticando nelle sue dichiarazioni e nelle sue pubblicazioni una ideologia antipartito».

Da Vienna infine si apprende che lo scrittore Pavel Kohout, recentemente espulso dal PCC, farà ritorno a Praga. Lo ha dichiarato lo stesso Kohout che si trova a Vienna per ritirare un premio.

Silvano Goruppi

Dopo un'intervista del

ministro degli Esteri di Varsavia

## Bonn accoglie la proposta polacca di trattative

Il portavoce ufficiale preannuncia una sollecita risposta positiva dal futuro governo Brandt

**Il governo belleviano mette sotto controllo gli uffici della Gulf Oil**

LA PAZ, 17.

Il governo belleviano ha assunto oggi a mezzogiorno il controllo degli uffici e delle installazioni della Gulf Oil Corporation americana. Il provvedimento è stato preso dopo una riunione a porte chiuse svoltasi in casa del presidente Alfred Ovard con la partecipazione di esponenti militari e civili.

Lo «Star» di Hong Kong

**Lunedì i colloqui cino-sovietici sulle frontiere?**

HONG KONG, 17.

Il giornale di Hong Kong, «Star», scrive oggi che le trattative fra i rappresentanti della Cina popolare e dell'Unione Sovietica per discutere i problemi di frontiera, così come era stato stabilito in linea di massima nel corso dell'incontro di Pechino tra Kossighin e Cui En-lai, dovrebbero iniziare lunedì prossimo.

La notizia riferita da questo quotidiano non ha trovato conferma ufficiale da nessuna delle due parti in causa. Secondo un'informazione dell'UPI da Mosca, il vice ministro degli Esteri sovietico Kuznetsov partirebbe sabato per Pechino.

Come è noto, già all'indomani dell'incontro Kossighin Cui En-lai, si era parlato della data del 20 ottobre. Non è escluso quindi che il giornale di Hong Kong si riferisca alle voci diffuse allora. Il quotidiano afferma anche che per quanto riguarda la personalità che potrebbe essere a capo della delegazione cinese si tratterebbe dei nomi dei quattro vice ministri degli Esteri: Chou Peng Fei, Lo Wei Po, Chao Kuan Kua e Han Hieh Ling.